



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

16 Febbraio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

I dati della precedente settimana confermano la frenata della pandemia su tutto il territorio regionale

Sicilia in “giallo”, il virus allenta la morsa

All'ospedale Civico di Palermo un infermiere vaccinato è risultato positivo al Covid-19
Gli esperti: «Chi si è immunizzato deve comunque rispettare le misure di prevenzione»

PALERMO

Nel giorno in cui la Sicilia è tornata nuovamente in zona gialla prosegue il calo dei contagi Covid: 352, con 18.637 tamponi. La regione resta al nono posto nel numero dei nuovi contagi.

Le vittime sono state 21 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.869. I positivi in Sicilia sono 34.549, con una diminuzione di 317 casi rispetto a due giorni fa. I guariti sono 628. Negli ospedali aumentano i ricoveri: 1.200, 15 in più rispetto a domenica; non cambiano i numeri nella terapia intensiva, 165 come 48 ore fa.

Al Civico di Palermo si registra il caso di un infermiere, che aveva ricevuto la seconda dose di vaccino il 27 gennaio, risultato positivo al Covid, insieme a 4 pazienti del reparto di Medicina d'urgenza. Non si sa se sia stato lui a contagiare i degeniti, o viceversa. L'operatore sanitario, comunque, sta bene ed è in quarantena, a casa. Il caso conferma che chi è vaccinato non contrae la malattia, chi non lo è sì. «Per questo da giorni diciamo a quanti si sono vaccinati di mantenere sempre le stesse precauzioni e non abbassare la guardia», spiegano al Civico.

Intanto i dati della settimana dall'8 al 14 febbraio mostrano un ulteriore rallentamento della pandemia in Sicilia: rispetto alla settimana precedente sono diminuiti i nuovi positivi, gli attuali positivi, i ricoverati, le persone in isolamento domiciliare, i deceduti e anche il numero dei nuovi ingressi in terapia intensiva. Lo dice l'ufficio Statistica del Comune ha elaborato il report sugli indicatori territoriali. In Italia, nella settimana dall'8 al 14 febbraio, si sono registrati 85.141 nuovi positivi, l'1,7% in più rispetto agli 83.706 della settimana precedente; nello stesso periodo in Sicilia si sono registrati 4.190 nuovi positivi, con una diminuzione del 23,1% rispetto ai 5.451 della settimana precedente.

In Sicilia sono stati effettuati 31.028 tamponi ogni 100 mila abitanti. Il dato medio nazionale è pari a 29.975 tamponi ogni 100 mila abitanti. Escludendo i tamponi di controllo, in Sicilia sono stati testati 35.315 nuovi casi, il 9,0% in meno rispetto alla settimana precedente. In rapporto alla popolazione residente sono stati testati 710,8 nuovi casi ogni 100 mila

**Tra l'8 e il 14 febbraio in Sicilia la percentuale di nuovi positivi è 11,9%
Il valore medio nazionale è invece pari al 14,0%**



Fino al 28 febbraio i controlli sanitari E obbligo di registrazione sulla piattaforma www.siciliacoronavirus.it per chi arriva in Sicilia

abitanti. Il dato medio nazionale è pari a 1008,2 nuovi casi ogni 100 mila abitanti. In Sicilia si sono registrati 84,3 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti. Il valore medio nazionale è pari a 141,5. I valori più bassi si sono registrati in Sardegna (41,7), Valle d'Aosta (52,6) e Calabria (64,7), mentre i valori più elevati si sono registrati in P.A. di Bolzano (768,9), Umbria (281,2) e P.A. di Trento (262,2).

Sempre nella settimana 8-14, in Sicilia la percentuale di nuovi positivi è pari all'11,9%. Il valore medio nazionale è pari al 14,0%. In Sicilia si sono registrati 5,3 nuovi deceduti per 100 mila abitanti. La media nazionale è risultata pari a 5,8. Il tasso di letalità (deceduti per 100 positivi) della Sicilia, calcolato con riferimento a tutti i deceduti dall'inizio dell'emergenza sanitaria, è pari a 2,6. La media nazionale è pari a 3,4. Gli attuali positivi (al netto cioè dei guariti e dei deceduti) in Sicilia sono pari a 701,8 ogni 100 mila abitanti. La media nazionale è pari a 668,6. In Sicilia vi sono 20,7 ricoverati (non in terapia intensiva), ogni 100 mila abitanti. Il valore medio nazionale è pari a 30,6. In Sicilia vi sono 3,3 ricoverati in terapia intensiva ogni 100 mila abitanti.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano**sanità.it**

Donazione organi. Accordo Cnt-Trenitalia, i campioni da analizzare viaggeranno sulle Freccie

Il materiale biologico per le analisi pre-trapianto, necessarie a stabilire la compatibilità tra donatore e ricevente, viaggerà sulla rete dell'alta velocità: più sicurezza e tempi ridotti. Cardillo (Cnt): "In un processo di donazione e trapianto il fattore tempo è e il trasporto ferroviario offre garanzie di qualità, sicurezza ed efficacia"



16 FEB - La donazione e il trapianto di organi e tessuti viaggeranno anche sui treni alta velocità di Trenitalia (Gruppo FS Italiane). Il **Centro nazionale trapianti** e **Trenitalia** hanno sottoscritto un accordo di collaborazione per il trasporto dei campioni di materiale biologico la cui analisi è necessaria per stabilire la compatibilità tra donatore e ricevente prima di ogni trapianto.

In caso di prelievo di organi, infatti, è necessario svolgere alcune indagini sul donatore, che comprendono la cosiddetta tipizzazione HLA, che è il profilo immunogenetico, e il crossmatch, ovvero la compatibilità con i pazienti in lista d'attesa. Per questo è necessario consegnare alcuni campioni biologici del donatore ad uno dei 15 laboratori di immunologia della Rete nazionale trapianti. Grazie all'accordo appena stipulato, Trenitalia metterà a disposizione gratuitamente i propri treni per consentire il trasporto del materiale biologico nel più breve tempo possibile. Sarà la Sala operativa Alta Velocità di Trenitalia a individuare il

primo treno disponibile: il contenitore con i campioni, conservati ed etichettati secondo le rigorose procedure di sicurezza del Cnt, sarà affidato al capotreno, che provvederà a consegnarlo nella stazione di destinazione al personale sanitario del laboratorio. In caso di emergenza sarà sempre possibile allertare la Polizia ferroviaria o la Protezione civile.

“In un processo di donazione e trapianto il fattore tempo è fondamentale – commenta il direttore del Cnt, **Massimo Cardillo** – e il trasporto ferroviario offre garanzie di qualità, sicurezza ed efficacia. Siamo grati a Trenitalia per questo supporto prezioso che arricchisce la rete integrata dei trasporti a scopo trapiantologico e che rafforza l’impegno del Servizio sanitario nazionale nei confronti dei quasi 9mila pazienti in attesa di un organo”.

“È un orgoglio per Trenitalia e per tutto il Gruppo FS Italiane – ha sottolineato **Paolo Attanasio**, Direttore Divisione Lunga Percorrenza di Trenitalia – mettere a disposizione le Frecce per un impegno così nobile come quello del trasporto di materiale biologico per il Centro Nazionale Trapianti. In questi anni l’Alta Velocità di Trenitalia ha ridotto le distanze e unito i centri urbani del Paese favorendo gli spostamenti delle persone in treno. Questo accordo accorcerà i tempi di viaggio anche per i campioni biologici che saranno consegnati nel più breve tempo possibile ai laboratori che effettueranno le analisi”.

Tariffa dei tamponi, continua il braccio di ferro tra laboratori privati e Regione

16 Febbraio 2021

Forti della sentenza favorevole del Tar i ricorrenti contrabbattono all'assessore Razza che ha annunciato un contro-ricorso al Cga. L'appello di CIDEK Sanità: «Serve un'ottica di sistema».
di [Giada Giaquinta](#)

RAGUSA. Continua il braccio di ferro tra laboratori privati e Regione Siciliana sul **prezzo dei tamponi rapidi**, fissato con una circolare del 25 settembre dall'assessorato della Salute. «Quindici euro sono pochi e non coprono le spese», è la tesi dei titolari dei laboratori privati che hanno fatto fronte comune, **ricorrendo con successo al TAR Sicilia** per far valere i propri diritti.

Secondo i laboratori analisi, il prezzo imposto dalla Regione era *“inadeguato e diseconomico”* oltre che *“inferiore rispetto a quello previsto nelle altre regioni nonché a quello riconosciuto ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta”*. L'assessore Razza, tuttavia, **ha già annunciato un contro-ricorso** al Consiglio di Giustizia Amministrativa.

Sulla questione abbiamo sentito alcuni titolari di laboratori della provincia di Ragusa, che preferiscono mantenere l'anonimato e che ci hanno spiegato, ricevute alla mano, come a incidere sul costo per il tampone sia soprattutto il **costo del kit monouso**, tra gli 8 e gli 11 euro, a cui poi vanno aggiunti quelli dei dispositivi di protezione individuale, di sanificazione e del personale, che spesso si trova a effettuare i tamponi in un orario diverso rispetto a quello in cui svolge servizio per altri esami di laboratorio.

Per quanto riguarda i kit dal costo di 4 euro a cui fa riferimento l'assessore Razza, i responsabili dei laboratori hanno spiegato come fosse quasi impossibile reperire i kit dall'azienda vincitrice della gara. In un caso l'ordine dei kit pare sia arrivato con molto ritardo rispetto a quando è stato effettuato l'ordine, quindi nel frattempo i laboratori hanno continuato a lavorare utilizzando i kit acquistati a prezzi nettamente superiori.

L'appello di Cidec Federazione Sanità

Sul caso però c'è chi pensa che il problema del costo dei tamponi rappresenti solo la punta di un iceberg, come **Elisa Interlandi**, presidente nazionale di Cidec Federazione Sanità, sindacato che rappresenta oltre 600 strutture di laboratori di analisi.

Contattata da Insanitas, precisa come al di là delle valutazioni giudiziarie il caso della tariffa fissa a 15 euro per l'esecuzione dei tamponi rapidi debba essere inquadrato in un'ottica di sistema. «Da questa vicenda emerge nuovamente la necessità di **attenuare l'esasperato regionalismo** che contraddistingue la sanità italiana», afferma, aggiungendo: «Sarebbe stato più appropriato infatti stabilire una **tariffa unica o criteri di riferimento cogenti** per tutte le Regioni. Ritengo auspicabile che, sempre in un'ottica di sistema, il nostro sforzo nell'attività di tracciamento dei casi Covid-19 debba rappresentare un'opportunità per valorizzare il ruolo dei laboratori di analisi accreditati, le cui capillarità, competenza e qualità dei servizi hanno dimostrato ancora una volta di essere imprescindibili per il Servizio sanitario nazionale».

Covid. Senior Italia FederAnziani: “Solo nella prima metà di febbraio 5.319 morti. Chiediamo cambio di passo nella campagna vaccinale”

Il presidente Roberto Messina: "Crediamo sia necessario mettere in campo tutte le forze possibili, moltiplicare i punti vaccinali, utilizzare se necessario gli specializzandi, la sanità militare, la protezione civile, pur di garantire che la macchina della vaccinazione sia pronta a sostenere l'arrivo imminente di milioni di dosi. Guardiamo inoltre con interesse la raccomandazione degli esperti dell'Oms all'utilizzo del vaccino AstraZeneca per gli over 65".



16 FEB - "Si conferma l'ecatombe di anziani a causa del Covid anche nella prima metà di febbraio. Come avevamo già ipotizzato nel corso del mese di gennaio, di questo passo il rischio è di arrivare a giugno a un numero di decessi compreso tra i cinquantamila (con 303 morti al giorno) e gli ottantamila (con 484 morti al giorno). Una previsione purtroppo confermata anche dai dati della prima quindicina di febbraio, periodo che ha visto 5.319 decessi che, sommati a quelli del mese di gennaio (14.357), portano a un totale di 19.676 dall'inizio dell'anno. Si tratta prevalentemente di persone anziane. L'età media dei pazienti deceduti e positivi a Sars-CoV-2, infatti, secondo l'ultimo aggiornamento Iss è salita a 81 anni".

Così in una nota Senior Italia FederAnziani commenta l'attuale situazione epidemiologica.

"Abbiamo visto la campagna vaccinale partire al rallentatore, e le difficoltà logistiche sommarsi a quelle burocratiche e tecnologiche – dichiara il Presidente di Senior Italia FederAnziani **Roberto Messina** – Ancora una volta ci siamo scontrati con la complessità di un sistema che include al proprio interno 20 sistemi sanitari diversi, ciascuno dei quali viaggia con modalità e tempi propri, in modo che i pazienti d'Italia si trovano ad avere speranze di sopravvivenza diverse a seconda del territorio in cui hanno la fortuna o sfortuna di vivere. L'auspicio è che il neonato governo Draghi possa, congiuntamente alle Regioni, imprimere una svolta alla campagna, attraverso una riorganizzazione logistica che affronti i due problemi principali: quello dell'approvvigionamento dei vaccini e quello della somministrazione".

"Crediamo sia necessario mettere in campo tutte le forze possibili, moltiplicare i punti vaccinali, utilizzare se necessario gli specializzandi, la sanità militare, la protezione civile, pur di garantire che la

macchina della vaccinazione sia pronta a sostenere l'arrivo imminente di milioni di dosi. Guardiamo inoltre con interesse la raccomandazione degli esperti dell'Oms all'utilizzo del vaccino AstraZeneca per gli over 65 (a eccezione degli over 80 e dei fragili), poiché l'ampia disponibilità di tale vaccino, che può essere somministrato capillarmente dai medici di famiglia, potrebbe imprimere alla campagna vaccinale un ulteriore slancio. Le Regioni hanno bisogno di essere messe rapidamente in condizione di vaccinare in fretta la popolazione. Ci auguriamo anche che procedano speditamente le procedure necessarie a immettere sul mercato gli altri vaccini, ormai in fase avanzata di sperimentazione, perché il rischio è non riuscire ad arrivare in tempi celeri all'immunità di gregge necessaria a salvare decine di migliaia di vite", conclude.

Il 25% delle Guardie Mediche in strutture fatiscenti e poco sicure per utenti e operatori. Ispezione Nas in 390 presidi, 99 irregolari

Le irregolarità riconducibili in 3 casi su 4 a unità sanitarie ubicate in strutture ed immobili con carenze igienico sanitarie, tecnologiche, organizzative e strutturali, dovute ad ambienti interessati da muffe ed umidità, mancanza di vie di fuga, locali privi di accesso per persone disabili e servizi igienici non funzionanti o non distinti per operatori e utenti. Denunciate 19 persone all'Autorità giudiziaria e altre 85 segnalate alle Autorità amministrative e sanitarie regionali



16 FEB - Un bilancio preoccupante quello tratto dai Nas dopo la maxi operazione ispettiva, svolta nell'ambito delle attività di controllo nel periodo di emergenza sanitaria, sulla regolare conduzione di servizi sanitari di continuità assistenziale – comunemente conosciute come Guardie Mediche – caratterizzati dall'erogazione di prestazioni mediche e sanitarie in orari notturni/festivi.

Il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute ha realizzato un'ampia campagna di controllo mediante lo svolgimento di ispezioni, eseguite proprio nei giorni festivi e nell'arco notturno, presso 390 presidi pubblici di Continuità Assistenziale dislocati su tutto il territorio nazionale, dai grandi centri urbani fino alle piccole realtà e comunità locali.

Gli esiti complessivi hanno evidenziato criticità strutturali ed organizzative su 99 sedi ispezionate, determinando la denuncia di 19 persone all'Autorità giudiziaria e la segnalazione di 85 alle Autorità amministrative e sanitarie regionali. Destinatari dei provvedimenti sono stati i responsabili dei citati Servizi e dirigenti delle relative Aziende Sanitarie Locali nonché personale medico/infermieristico ed operatori dislocati all'interno dei vari Servizi di Guardia Medica.

Le irregolarità sono riconducibili in 3 casi su 4 a unità sanitarie ubicate in strutture ed immobili con carenze igienico sanitarie, tecnologiche, organizzative e strutturali, dovute ad ambienti interessati da muffe ed umidità, mancanza di vie di fuga, locali privi di accesso per persone disabili e servizi igienici non funzionanti o non distinti per operatori e utenti.

In altri casi sono emerse criticità direttamente correlabili a garantire la sicurezza degli operatori sanitari da

potenziali episodi di aggressione da parte di utenti in stato di agitazione o malintenzionati, come l'assenza di sistemi di allarme, di videosorveglianza o del servizio di vigilanza, il collegamento alla centrale delle forze di polizia e di idonee misure passive (porte blindate, inferriate alle finestre).

Contestualmente sono state rilevate ulteriori 22 irregolarità in materia di attuazione delle misure di contenimento epidemico da COVID-19, dovute all'assenza di protocolli preventivi e di dispositivi di protezione individuale, nonché in tema di sicurezza dei luoghi di lavoro.

Due sono stati i medici in servizio presso l'Unità di Continuità Assistenziale di Sabaudia (LT) segnalati per provvedimenti disciplinari poiché risultati assenti presso i locali dell'ASL all'atto del controllo dei Carabinieri, nonostante non risultassero impegnati in attività di visita a domicilio di pazienti.

Le verifiche effettuate dai NAS hanno consentito di rilevare la detenzione di farmaci e dispositivi scaduti di validità, in altre occasioni invece la loro mancanza, in particolare per i medicinali salvavita come l'adrenalina. In tale specifico aspetto sono stati sequestrati complessivamente 260 confezioni di farmaci scaduti di validità e conservati in condizioni che ne escludevano la possibile somministrazione ai pazienti.

Situazioni particolari

NAS Campobasso

Nel corso di 5 differenti ispezioni presso servizi di continuità assistenziale delle province di Campobasso e Isernia, sono state contestate violazioni circa carenze strutturali ai servizi igienici, l'assenza di sistemi di sicurezza anti-intrusione idonei a garantire la sicurezza dei medici, la mancanza di una sala d'attesa, l'assenza di DPI, la mancanza di materiali di consumo e di attrezzature nonché la mancanza di idoneo accesso per le persone con disabilità.

NAS Lecce

Ispezionate, nella provincia di Lecce, 3 servizi di continuità assistenziale ove sono state accertate violazioni inerenti il mancato rispetto delle misure finalizzate al contenimento della diffusione del Covid-19, carenze igieniche dei locali, la mancanza del collegamento telematico per la compilazione/inoltro della certificazione medica del lavoratore.

NAS Ancona

Riscontrate, presso 3 servizi di continuità assistenziale delle province di Ancona e Massa Carrara, carenze igienico-strutturali e gestionali quali presenza di umidità sulle pareti e distacco dell'intonaco, cavi della corrente elettrica esposti, servizi igienici non funzionanti e la detenzione del farmaco adrenalina custodito all'interno di confezione indicante differente medicinale.

NAS Catania

Nel corso di un'attività ispettiva, in orario notturno, presso un presidio di continuità assistenziale della provincia di Catania, il personale del NAS si accorgeva che il medico di turno aveva accusato un malore. L'intervento dei militari ha reso possibile l'arrivo dei sanitari del 118 per i soccorsi del caso.

NAS Genova

Deferito dal NAS il medico responsabile di turno di un servizio di continuità assistenziale, per aver detenuto, per la successiva somministrazione, medicinali scaduti di validità. Sequestrate 9 confezioni di farmaci.

NAS Catania

il NAS di Catania ha rinvenuto e posto sotto sequestro penale probatorio 4 bombole di ossigeno medicinale, scadute di validità e destinate all'impiego nelle apparecchiature d'emergenza a disposizione del presidio sanitario. Denunciato il coordinatore-medico responsabile del servizio di continuità assistenziale. Rilevate, altresì, carenze strutturali-impiantistiche opportunamente segnalate alla competente Autorità Sanitaria.

NAS Firenze

2 medici di guardia sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Firenze poichè ritenuti responsabili di aver omesso, nell'ambito delle proprie qualità e competenze professionali, di verificare la data di scadenza di confezioni di medicinali scaduti di validità nell'anno 2020, custoditi all'interno della citata struttura e destinati ai pazienti della guardia medica.

NAS Torino

Segnalate alla competente Autorità Sanitaria le criticità riscontrate presso un servizio di continuità assistenziale relative al mancato rispetto delle procedure di contenimento da COVID-19 in particolare al mancato rilevamento della temperatura all'ingresso, all'indisponibilità di dosatori di gel igienizzante e di DPI. Riscontrato anche il sovraffollamento dei locali, l'omessa sanificazione periodica delle stanze nonché la promiscuità tra i locali destinati al servizio e quelli di una adiacente RSA.

NAS Pescara

Segnalati 3 responsabili delle ASL per aver mantenuto in attività altrettanti sedi erogative dei servizi di continuità assistenziale in provincia di Pescara e Teramo, nonostante criticità emerse nel corso di precedenti ispezioni dei NAS. Riscontrate carenze nelle dotazioni di sicurezza (assenza di porta blindata, del sistema di allarme a chiamata), nella dotazione di farmaci (assenza di diversi medicinali, set per chirurgia ambulatoriale monouso e sterilizzabili, sterilizzatrice e ghiaccio secco) e nell'applicazione delle prescrizioni anti-Covid-19 (assenza protocollo operativo, di termometro per la rilevazione della temperatura corporea). Segnalate anche carenze strutturali nell'erogazione di acqua calda sanitaria, presenza di crepe alle pareti e assenza del frigorifero per la conservazione dei farmaci.

NAS di Latina

Presso il servizio di Guardia Medica di Sabaudia (LT), i Carabinieri del NAS di Latina hanno segnalato all'ASL, quale datore di lavoro, due medici di turno, risultati assenti dall'ambulatorio di all'atto dell'ispezione, pur non essendo impegnati in attività di visita a domicilio. I due sanitari saranno oggetto di procedimento disciplinare.

NAS di Bari

A seguito di un'ispezione presso l'ambulatorio di Guardia medica del capoluogo pugliese sono state accertate carenze strutturali e strumentali, quali la parziale dotazione farmacologica rispetto a quella prevista, il mancato rispetto delle misure finalizzate al contenimento della diffusione del covid-19 (assenza di igienizzanti e indicazioni per l'utenza), carenza di tute per la protezione individuale da rischio biologico per il personale sanitario, l'assenza di una rampa di accesso per portatori di disabilità e di parcheggio riservato all'utenza.

GIORNALE DI SICILIA

Nas nelle sedi delle guardie mediche, in 1 su 4 irregolarità

16 Febbraio 2021



Locali inadeguati, farmaci scaduti, assenza totale di misure anti Covid, criticità per la sicurezza degli stessi operatori sanitari: al termine di un'ispezione in 390 sedi di Guardie Mediche in tutta Italia, i Nas hanno riscontrato "criticità strutturali e organizzative" in più di una su quattro. I problemi sono infatti emersi in 99 sedi ispezionate e hanno portato alla denuncia di 19 persone all'autorità giudiziaria e alla segnalazione di altre 85 alle autorità amministrative e sanitarie regionali. Destinatari dei provvedimenti sia i responsabili dei presidi sanitari sia dirigenti delle Asl locali e personale medico infermieristico.

Le irregolarità sono riconducibili in 3 casi su 4 a unità sanitarie in strutture ed immobili con carenze igienico sanitarie, tecnologiche, organizzative e strutturali, ambienti con muffe ed umidità, mancanza di vie di fuga, locali privi di accesso per persone disabili e servizi igienici non funzionanti o non distinti per operatori e utenti.

In altri casi sono emerse criticità per la sicurezza degli operatori sanitari da potenziali episodi di aggressione da parte di utenti in stato di agitazione o malintenzionati, come l'assenza di sistemi di allarme, di videosorveglianza o del servizio di vigilanza, il collegamento alla centrale delle forze di polizia e la mancanza di protezioni "passive" come le porte blindate e le inferriate alle finestre.

Sono state rilevate ulteriori 22 irregolarità nelle misure di contenimento epidemico da Covid, dovute all'assenza di protocolli preventivi e di dispositivi di protezione individuale. Fra gli interventi, a Sabaudia in provincia di Latina, sono stati sequestrati complessivamente 260 confezioni di farmaci scaduti di validità e conservati in condizioni che ne escludevano la possibile somministrazione ai pazienti.

A Campobasso nel corso di 5 differenti ispezioni presso servizi di continuità assistenziale delle province di Campobasso e Isernia, sono state contestate violazioni circa carenze strutturali ai servizi igienici, l'assenza di sistemi di sicurezza anti-intrusione idonei a garantire la sicurezza dei medici, la mancanza di una sala d'attesa, l'assenza di dispositivi di protezione individuale.

Nel corso di un'attività ispettiva, in orario notturno, in un presidio di continuità assistenziale della provincia di Catania, il personale del NAS si accorgeva che il medico di turno aveva accusato un malore. L'intervento dei militari ha reso possibile l'arrivo dei sanitari del 118 per i soccorsi del caso. Deferito un medico di Genova, responsabile di turno di un servizio di continuità assistenziale, per aver detenuto medicinali scaduti. (ANSA).